

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRTRATO
CENT. 10.

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL GIUBILEO PAPALE

Il Vescovo d'Acqui, Monsignor Marelli, con alcuni sacerdoti e laici della nostra città, sonosi di questi giorni recati a Roma per assistere alle feste del giubileo di Leone XIII.

Noi siamo lieti che anche il clero e i fedeli del Circondario possano, colla gita del loro Capo alla Eterna Città, persuadersi al ritorno di questi della indipendenza che il Sommo Pontefice gode a Roma nell'esercizio del suo alto ministero spirituale e delle fandonie che si raccontano sulla famosa prigionia dello stesso in Vaticano.

È un tanto di guadagnato alla causa della abolizione definitiva del potere temporale.

AGRICOLTURA

Nell'anno passato, nel Parlamento, nei Comizi agrari, nei Circoli affini, e nelle Camere di commercio, si fecero grandi voti e proposte per il miglioramento agricolo dell'Italia, riconosciuto mezzo efficacissimo per rimediare ai mali delle popolazioni rurali e delle classi meno abbienti.

Chi non si ricorda, come nel periodo elettorale politico dello scorso Novembre, in tutti i programmi dei candidati, fra le tante promesse e dichiarazioni, spiccavano quelle, per il miglioramento dell'agricoltura?

Nei pranzi poi, dati in onore degli eletti, nei loro discorsi si infervoravano a dimostrare, che dalla coltivazione della terra deve ve-

nire l'assetto finanziario dello Stato e la grandezza della patria.

Quindi urgenza, per la mobilitazione dell'agricoltura, titolo di onore la capacità di gerire i possedimenti, la diffusione dell'istruzione agraria una necessità, incitamenti al Governo di studiare i mezzi per alleviare i pesi sulla proprietà fondiaria, di favorire il credito agricolo, perchè possa svilupparsi a beneficio della Nazione, appoggio alla fondazione delle società cooperative, e fra altre cose di volgere l'attività delle opere pie di credito, molto disseminate, nei piccoli comuni, alla creazione di monti frumentari e casse di prestanza agraria, onde sovvenire gli agricoltori che acquisteranno beni demaniali.

Che cosa ne è venuto di tutto questo, e della colonizzazione interna, destinata da una parte a diminuire notevolmente l'emigrazione verso lontane regioni, e dall'altra ad accrescere sempre di più e meglio la nostra produzione?

A dimostrare la giustezza dell'esposto, che è quanto dire l'alta convenienza di far rifiorire l'agricoltura, basterà notare, che l'Italia, un tempo granaio del mondo, pendente lo scorso 1893, ha dovuto importare di frumento, grano turco ed orzo, per 45 milioni.

L'espansione coloniale per certe Nazioni potrà essere fonte di non indifferenti benefizi, ma mai per l'Italia, che ha due milioni di ettari di terreno da bonificare, ed è benedetta dal sorriso del cielo, che gli stranieri ci invidiano.

Gli onorevoli di Montecitorio in qual modo hanno corrisposto alle promesse e dichiarazioni fatte ai loro mittenti? Per quanto costi dirlo, si può riassumere nella parola - negativamente.

La Camera, frequentemente spopolata così da provocare dal Presidente severe rampogne - le relazioni sopra diversi progetti di legge in ritardo - interrogazioni ed interpellanze molte volte inutili - rivalità, antipatie ed interessi di campanile, da rendere difficile, per non dire impossibile la discussione di utili e desiderate riforme — ecco la situazione.

Basta, speriamo, che esaurito il processo sullo scandalo bancario che proiettò una fosca luce sul regime parlamentare, gli onorevoli, consci dei loro doveri verso la Nazione e verso gli elettori, si occuperanno con zelo degli alti interessi della Patria, fra cui sta in cima di ogni altro l'*Agricoltura*.

CIRCOLO OPERAIO

Domenica passata i soci erano convocati in Assemblea generale per i seguenti oggetti:

Resoconto Esercizio 1892;
Insedimento Nuova Direzione.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente Malfatti Vincenzo invita i Revisori a riferire sulla gestione della scorsa annata.

Alzatosi Giannetta, uno dei Revisori, premesse alcune dichiarazioni d'uso, legge una breve ed elaborata relazione in cui, coll'intreccio di acconci commenti ed apprezzamenti, tocca specialmente della cifra relativa alle quote mensili e diritti di ammissione dei soci, e nell'uscita di alcune altre, sfuggite all'attenzione.

Fatta poscia una corsa a vol d'uccello nel campo morale, e rilevato l'aumento progressivo dei soci, e la fiducia acquistata, finisce dicendo che il capitale della Società, nei due anni di esistenza, tenuto conto della tenue quota che si paga, depono alla Cassa po-

stale, al 31 spirato Dicembre, si accertò in lire 701 90.

Dichiarata aperta la discussione, diversi soci domandano spiegazioni sulla cifra del combustibile, dei manifesti e schede per l'elezione della Società Operaia, del Consiglio Comunale, ecc. che vengono date ampie e soddisfacenti dai Membri della Direzione. Dopo ciò chiusasi la discussione, il rendiconto veniva approvato.

Sorto il Presidente Malfatti Vincenzo legge un breve ed accurato discorso dove, col solito brio ed impeto giovanile, segnala le fasi del Circolo nei rapporti col suo andamento regolare e florido, colle battaglie sostenute nel periodo delle elezioni amministrative, da cui trae argomento per affermare che la classe operaia, non solo in queste, ma eziandio nelle politiche può e deve far conoscere e valere la sua forza e potenza.

Quindi esortati i soci a restare uniti ed aver fede nell'avvenire, che si va disegnando promettente per i figli del lavoro, invita e cede il posto al nuovo Presidente.

Torrielli Luigi che, fra la coltura dei fiori e delle piante, pensa e trova tempo per prestare il suo contributo di solerzia ad alcune associazioni locali, ringraziati i soci con affettuose espressioni che lo assunsero all'onorifico ufficio di Presidente del Circolo Operaio, e dichiarato che gli agricoltori, alla cui corporazione appartiene, sono anch'essi veri operai del braccio, non mancò di rilevare la bontà e scopo dell'istituzione del Circolo, con promessa che vi metterà tutte le sue forze e buona volontà per renderlo maggiormente prospero, se pure non gli verrà meno l'ambito appoggio della Direzione, del Consiglio e consoci.

Poscia fatto anche lui appello alla concordia, finisce porgendo un cordiale saluto ai soci presenti ed assenti.

Dopo insediata la nuova Direzione e Consiglio, si diede lettura del rendiconto dell'indimenticabile Ballo datosi nel salone della Società operaia, la cui spesa, di lire 315, venne sostenuta dai soci per mezzo di una sottoscrizione.

Poi proposti di aprirne altra per l'acquisto dello stupendo Busto di Garibaldi in scagliola dello scultore Gislero per lire 150, che da parecchi mesi posa nella sala del Circolo, osservatosi che se ne trova una in corso per la